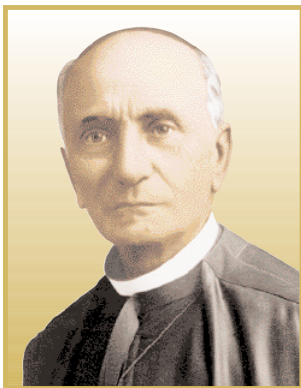




Padre Annibale, oggi

Vito Magno

**Uomo
di comunicazione**

3

Nuova Serie

Rogazionisti - Roma

Vito Magno

Uomo di comunicazione

Curia Generalizia PP. Rogazionisti • Roma

Prefazione

L'autore di questo sintetico saggio sul beato Annibale Di Francia, ne ha giustamente messo in rilievo un aspetto meno noto, ma di grande importanza, che è tipico anche dei numerosi «santi sociali» che hanno vitalizzato l'Italia nel periodo risorgimentale, soprattutto nella fase post-unitaria (basti pensare a Don Bosco, che in questo campo ha fatto scuola).

Padre Vito Magno, conosciuto nel mondo della pubblicistica cattolica come direttore del mensile «Rogate Ergo» e come giornalista della Radio Vaticana e della RAI, nel disegnare l'identikit del fondatore dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo come «uomo di comunicazione», ci prospetta anche un modello di giornalismo sul quale i cattolici di oggi farebbero bene a riflettere per i molti spunti di attualità che offre.

Innanzitutto, esso si caratterizza per la forte denuncia sociale. Nella strategia evangelizzatrice del Di Francia questa non poteva mancare: egli infatti si schiera apertamente dalla parte dei poveri, facendosi voce di chi non ha voce presso i centri del potere. Lui la miseria della gente la conosceva bene, frequentando i tuguri del quartiere più degradato di Messina, l'Avignone; e la documenta impietosamente provocando l'opinione pubblica: così riesce

persino a far bloccare un decreto che puniva i mendicanti, colti nell'atto di chiedere l'elemosina, con sei mesi di reclusione.

I suoi articoli aprivano gli occhi anche a tanti «benpensanti» preoccupati più che altro di arginare i «socialisti» che cercavano di mobilitare le masse contro le ingiustizie strutturali di un sistema duro a morire: le sue coraggiose prese di posizione lo mettevano in sospetto anche presso una parte del clero locale, che lo accusava di fanatismo. Ci voleva del fegato a dire certe cose in pubblico a quei tempi, ma lui – che pure proveniva da una famiglia borghese senza problemi economici – puntava proprio sull'effetto-choc della provocazione, dicendo pane al pane, con la libertà di chi non ha legami di sorta coi poteri forti. A suo avviso, la stampa doveva «combattere il male, promuovere il bene, zelare i diritti dell'umanità anche negli esseri più miseri», oggi diremmo armonizzare le esigenze della evangelizzazione con quelle della promozione umana.

Sottolineerei, inoltre, un aspetto rilevante di questo stile comunicativo del Di Francia, e cioè il «taglio» popolare dei suoi scritti, redatti in forma semplice, accessibile a tutti: si spiega soltanto così l'incredibile successo del mensile da lui fondato – Dio e il prossimo – che a partire dal 1908 crescerà fino a raggiungere la fantastica tiratura di 700 mila copie, avendo come bacino di utenza non la sola Sicilia!

Oggi, in Italia, la stampa cattolica è notevolmente cresciuta in quantità e qua-

lità. Ma è legittimo chiedersi se «morda» sempre nella direzione giusta e, soprattutto, se abbia sempre quei requisiti di competenza e di professionalità che sono necessari per fronteggiare le grandi sfide del momento. Il fatto che molti cattolici – che pur frequentano abitualmente la chiesa – leggano ancora poco e male, dovrebbe far riflettere. Viviamo in una società post-cristiana, che vede conculcati anche i valori fondamentali della nostra tradizione da milioni di messaggi attraverso tutti i media. Molti ancora non sembrano renderse-ne pienamente conto. Il beato Annibale Di Francia ci offre più di un imput per reagire.

ANGELO MONTONATI
Giornalista e scrittore

Il desiderio più che legittimo di individuare *tutti* gli aspetti dell'*attualità* di un santo può spingere ad allargare indebitamente il ventaglio delle concrete espressioni di questa sua attualità. L'indiscussa e riconosciuta attualità dell'intuizione del *Rogate* in rapporto alla moderna pastorale delle vocazioni¹ richiama spontaneamente, per P. Annibale Di Francia, il talento di uomo di comunicazione, se si considera lo spazio doveroso che la comunicazione occupa tra gli strumenti insostituibili e indiscussi della moderna pastorale delle vocazioni.

Padre Annibale, in occasione della beatificazione (7 ottobre 1990), è stato autorevolmente definito da Giovanni Paolo II «autentico anticipatore e zelante maestro della moderna pastorale vocazionale»².

Si può perciò parlare con fondamento di Padre Annibale *giornalista*, anche se la qualifica di giornalista a fine Ottocento non era da intendersi secondo l'ottica attuale che vede, in forme e dimensioni allora impensabili, la notizia diffondersi in tempo reale e che spesso tende a privilegiare il sensazionale sul vero, lo scoop sul-

¹ Cfr *L'Osservatore Romano*, 7-8.10.1990, p. 2.

² Cfr F. CAMPANALE, *Annibale Di Francia giornalista*, in «*Rogate ergo*», n.12, 1977, p. 21-26.

l'informazione esauriente. La distribuzione dei giornali – che peraltro non aveva le odierne ramificazioni – era estremamente circoscritta e comportava tempi lunghi.

I giornali all'epoca di Padre Annibale

Vi è un dato che talvolta viene trascurato nella lettura dei tempi che furono del Di Francia, soprattutto nell'ultimo quarto del secolo XIX. La stampa periodica e quotidiana, anche dal punto di vista dei destinatari o lettori, era pur sempre una stampa di élite. Il diffuso analfabetismo³ non consentiva ad essa di raggiungere le masse che non solo erano ignorate dalla grande stampa, ma l'ignoravano. All'interno di questa élite si registrava un duplice fronte contrapposto: la stampa cosiddetta liberale, o meglio laicista e sicuramente anticattolica, e la stampa cattolica, in gran parte affidata agli ecclesiastici. La prima, soprattutto a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, prevaleva di gran lunga sulla seconda. Diversamente dalla stampa «liberale» del nostro tempo⁴, essa, quando si occupava della Chiesa, guardava soltanto alla Chiesa-istituzione o stigmatizzava gli aspetti «superstiziosi» della religiosità popolare.

³ Cfr G. BONETTA, *Istruzione e società nella Sicilia dell'Ottocento*. Palermo 1981, p. 217ss.

⁴ Cfr AGOPIK E FRANCA MANOUKIAN, *La Chiesa dei giornali*. Una ricerca sociologica sull'interessamento dei quotidiani italiani ai fatti della Chiesa dal 1945 al 1965. Il Mulino, Bologna 1968.

Annibale Di Francia aveva 15 anni quando le leggi di soppressione del Regno Unito d'Italia arrivarono anche in Sicilia. Erano quelle del 7 luglio 1866 e del 15 agosto 1867. Il numero di enti ecclesiastici soppressi fu elevatissimo. Delle sedi vescovili furono salvaguardate le sole sedi metropolitane, il numero dei seminari limitati ad uno per arcidiocesi⁵.

I cattolici, o meglio gli ecclesiastici, però, pur essendo messi a dura prova sia dall'anticlericalismo liberale sia dalle leggi vessatorie di soppressione e, sebbene non disponessero dei mezzi degli avversari, erano pur sempre persone colte, persone «che avevano studiato». Comunque, per numero e possibilità di intervento, gli ecclesiastici che si affidavano alla stampa, rappresentavano una vistosa minoranza che, tuttavia, sapeva anche levare alta la voce contro le ingiustizie⁶.

A motivo di questa contrapposizione, nei giornalisti dell'epoca prevalevano l'intento e la preoccupazione di difendere tesi, di affermare determinate posizioni politiche, sociali e in materia economica. D'al-

⁵ La prima stabiliva: «Non sono più riconosciuti nello Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose, regolari e secolari, ed i conservatori e i ritiri, i quali comportino vita comune ed abbiano un carattere ecclesiastico. Le case e gli stabilimenti appartenenti agli ordini, alle corporazioni, alle congregazioni ed ai conservatori e ritiri anzidetti sono soppressi».

⁶ Cfr PIETRO BORZOMATI, *Le Congregazioni religiose nel Mezzogiorno e Annibale Di Francia*. Edizioni Studium, Roma 1992, p. 32-68.

tra parte, come le leggi di soppressione erano frutto di un acceso anticlericalismo, anche la reazione della più debole stampa cattolica non poteva non avere un taglio apologetico, nell'ambito del quale la condanna dell'errore era preponderante rispetto alla proposta sul da farsi.

Guardando, per esempio, a Messina, le quattro logge massoniche presenti in città e a Barcellona, esercitavano un'influenza deleteria; con tutto ciò, il maestro venerabile di Messina si mostrava molto deferente verso l'autorità ecclesiastica, così che, di fatto, la stessa contrapposizione di cui dicevo, non era molto chiara e il Di Francia, nella sua attività sia di scrittore-giornalista, sia soprattutto di apostolo della carità, non poteva davvero dire di avere tutto il clero dalla sua parte. Il suo impegno, tuttavia, a mezzo della stampa, fu intenso sin dall'inizio delle sue attività apostoliche⁷.

⁷ Cfr PIETRO BORZOMATI, *Le Congregazioni religiose nel Mezzogiorno e Annibale Di Francia*. Edizioni Studium, Roma 1992, op. cit., p. 208.

I temi e il taglio dei suoi scritti

A parte gli interventi su *La Parola Cattolica*, che diresse per dodici anni, il Di Francia, nel corso della sua vita, scrisse su la *Gazzetta di Messina*, *La Scintilla*, *Il Faro*, *Il Progresso italo-americano*; collaborò anche a *L'Osservatore Romano* e al *Corriere delle Puglie*. A partire dal 1907 egli uscì con un Numero unico dal titolo *Dio e il prossimo* che, dal giugno dell'anno successivo, sarà la «sua» rivista, un mensile che arriverà a toccare la tiratura di ben settecentomila copie. Una tiratura che non è eccessivo chiamare «incredibile», se si considera che il principale terreno di diffusione era la Sicilia, soprattutto perché, per un sacerdote della Sicilia del tempo, l'apostolato a mezzo stampa era certamente qualcosa di eccezionale; ma il taglio che il Di Francia diede a questa allora insolita forma di apostolato fu soprattutto originale e rispondente alla sua intuizione del *Rogate*. Nei suoi scritti, infatti, erano ricorrenti i temi della fede religiosa, della morale, della Chiesa, della giustizia, dei diritti dei poveri. Un giornalismo, quindi, di tipo apologetico. Egli, però, intuì e tenne fede al principio secondo il quale nulla può cambiare in meglio, senza creare una coscienza dei problemi da risolvere. Sotto questo aspetto contribuì validamente a creare *opinione pubblica*, come quando, grazie a un suo intervento sulla stampa messinese,

fece ritirare la disposizione che prevedeva l'arresto dei poveri sorpresi nell'atto di mendicare. Nel 1881 Padre Annibale era stato nominato direttore del giornale *La Parola Cattolica*. Con una lettera forte e dura attaccò la disposizione comunale di arrestare i mendicanti sorpresi in flagranza. L'intitolò *La caccia ai poveri*. Chi scriveva era prete che era anche un nobile. Ottenne il risultato sperato e la disposizione ingiusta venne ritirata.

A leggere oggi quella lettera, vi si scopre la penna di un efficace corsivista. Scriveva: «A chi fa questa obiezione si potrebbe dire: se voi foste nella posizione di quel povero, preferireste di essere condotto ad un tribunale, e condannato a sei mesi di carcere, anziché godere della personale libertà? È certo che al povero chiuso in prigione non si dà né un lauto pranzo né un soffice letto. Si tratta di dargli un po' di minestra e quel tozzo di pan nero che si buscherebbe con l'elemosina. In tal caso lasciate che questo tozzo di pane se lo mangi senza l'incubo delle sbarre e della porta di ferro; lasciate che dorma tranquillo nel suo misero pagliericcio, senza lo spettro di sei mesi di condanna e di un fosco avvenire che si presenta. Il povero è privo di tante cose, ma almeno lasciategli godere il libero sole, la libera aria, il libero orizzonte della natura, oggi che vi è tanta libertà per tutti»⁸.

⁸ *La Parola Cattolica*, 1881.

Non basta saper tenere la penna in mano per diventare giornalisti, ma non si diventa giornalisti senza il talento del saper scrivere. E il Di Francia aveva il talento di scrittore.

Ecco il giudizio del secondo Teologo censore per la *Revisio super scriptis*: «L'imponente mole degli scritti... può essere sufficiente a farci conoscere il Servo di Dio Annibale Di Francia nella sua qualità di *scrittore*: qualità questa che, a confronto delle altre più note dell'uomo di azione e dell'apostolo della carità, è rimasta piuttosto nell'ombra, anche perché di questi scritti soltanto una piccola parte è stata data alle stampe»⁹.

Non trasformò, anche dal punto di vista giornalistico, questo talento in professione, solo per gli impegni molteplici del suo apostolato in mezzo ai poveri. Delle 14 mila pagine che formano i 62 volumi dei suoi scritti una parte non trascurabile sono articoli, appelli, messaggi, lettere affidati alla stampa quotidiana e periodica del tempo: un arco cronologico che partiva dal primo articolo da lui firmato, a soli 17 anni, sul settimanale messinese *La Parola Cattolica* fino a quando, cinquant'anni più tardi, sul quotidiano *Corriere delle Puglie*, verso il concludersi della prima guerra mondiale e in piena confusione ideologica

⁹ Cit. da: CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI, *Annibale Maria Di Francia. Le virtù eroiche*. Editrice Rogate, Roma 2000, p. 52-53.

e politica, rivendicava coraggiosamente alla stampa «il nobile compito di combattere il male, promuovere il bene, zelare i diritti dell'umanità anche negli esseri più miseri»¹⁰.

¹⁰ *Corriere delle Puglie*, 21 febbraio 1918.

Il sociale era il suo argomento preferito

Con sensibilità anticipatrice, il Di Francia, pur non abbandonando il campo dell'apologetica, privilegiò il sociale. Non ultima causa dell'exasperata emarginazione dei poveri e degli emarginati del suo tempo, infatti, era il silenzio dal quale erano circondati gli ultimi della società. È vero che, nella stessa Messina del tempo del Di Francia, la penetrazione socialista era sostenuta dalla stampa che, però, guardava ai problemi sociali dall'alto di una visione collettivistica della società. Padre Annibale, che aveva al suo attivo l'opera in atto partita dal quartiere messinese Avignone, mentre da una parte, nei suoi articoli, controbatteva gli avversari sul piano ideologico, scendeva al concreto e ai fatti dando prova di un realismo talmente nuovo da essere preso in sospetto dallo stesso clero locale.

Anche per questo il Di Francia, solo dopo tre anni dall'inizio dell'apostolato di rigenerazione sociale e cristiana del quartiere messinese «Avignone», impiantò la prima tipografia, dalla quale sarebbe fiorito il suo vastissimo apostolato a mezzo stampa. L'iniziativa, rapportata al nostro tempo, avrebbe visto Padre Annibale impiantare non già una rotativa, ma un centro di informatica.

Forse, perciò, più che parlare del Di Francia come *giornalista* è più pertinente parlare di lui come *uomo della comunicazione*, della quale la stampa, nel suo tempo, cominciava a diventare la punta di diamante. Resta forse fondamentale nella sua scelta a favore della valorizzazione della stampa il consiglio di San Giovanni Bosco, trasmesso a Padre Annibale nel 1884 da don Michele Rua: «Egli /don Bosco/ crede che potrebbe tornare utilissimo il concorso della stampa; s'Ella facesse parlare qualche giornale locale, molti prenderebbero conoscenza della situazione sua e qualche anima caritatevole sarebbe tocca nel cuore»¹¹.

¹¹ Citazione tratta da F. CAMPANALE, *loc. cit.*, p. 23.

Il giornalismo come mezzo, non come fine

Padre Annibale Di Francia non ignorava che l'arma della stampa, come tutte le grandi armi, è a doppio taglio. Non temette il rischio in un periodo in cui, anche all'interno della Chiesa stessa, si respingeva l'equazione *stampa libera* uguale a *libertà di stampa*. Si era ancora molto lontani sia dalla *Miranda prorsus* di Pio XII sia soprattutto dall'*Inter Mirifica* del Concilio Vaticano II. Anzi, si era ancora lontani perfino dalla *Vigilanti cura* di Pio XI in materia di prudenza nei confronti dei mezzi di comunicazione di massa. Con riferimento ad alcuni ambienti ecclesiastici siciliani coevi, ai tempi del Di Francia ancora soffiava il vento dell'ostilità di Gregorio XVI per la libertà di stampa. Il Di Francia, però, non desistette, anche perché sperimentò sulla sua pelle le conseguenze dolorose della difficoltà di far conoscere a fondo l'efficacia e l'attualità del suo carisma. È chiaro che, per lui, avvalersi del talento di giornalista non era un fine, ma un mezzo: un mezzo che si avviava a diventare tra i più rilevanti della società moderna. In questo senso, nel Di Francia uomo di comunicazione, è costante la cura nel non cadere nella trappola di una troppo zelante e personalizzata difesa d'ufficio della Chiesa. Anche se, in tutti i suoi scritti, egli di-

fende con calore ed energia la dottrina della Chiesa, mai si abbandona all'attacco personale, alla denigrazione, alla polemica pretestuosa. È invece abituale in lui quella che suole indicarsi come intransigenza nei confronti dell'errore e grande comprensione per l'errante. Atteggiamento che gli derivava ha una *humanitas* maturata dalla condivisione del dolore.

Di particolarmente moderno, e direi, giornalistico, in senso anche attuale, è nel Di Francia la *curiosità*, l'attenzione al «particolare», a tutto quanto avveniva. Nel 1881, su *La Parola Cattolica*, con riferimento agli abitanti del quartiere Avignone, con precisione quasi fotografica, parlava di «bambini piangenti che succhiano invano alle smunte poppe delle povere madri», di «vecchi cadenti ed estenuati dai lunghi digiuni, uomini e donne colpiti da malattia agli occhi o mutilati nelle membra o inabili al lavoro», di «fanciulle, esposte per la fame ai più gravi pericoli», e concludeva: «Ah! in quel luogo vi sono molte afflizioni, molte lacrime. Quei meschini per la più parte dormono o meglio penano sulla nuda terra, ivi dove il terreno è inzuppato e umido! La qual cosa fa orrore e compassione»¹².

Questo scriveva Padre Annibale dopo aver preso atto della risposta positiva dei cittadini di Messina all'appello che, insie-

¹² *Pauperismo e beneficenza*, in «La Parola Cattolica», 26.03.1881.

me al fratello Don Francesco e ad altri due soli sacerdoti, aveva lanciato l'indomani dell'inizio dell'attività nel quartiere Avignone. L'appello diceva: «Abbiamo reputato di fare cosa inerente al dovere del sacro nostro sublime ministero di pace e di amore, dedicandoci da due anni alla moralizzazione e al sollievo di quella meschinissima plebe, procurando di dirozzare le menti e i costumi di quegli infelici, e di far loro conoscere la propria dignità di creature ragionevoli e di cristiani»¹³. Non si parla di assistenza, ma di elevazione sociale.

Nel 1897 Padre Annibale ricorre ad una iniziativa veramente originale per il suo tempo. Con un fitto *volantinaggio* annuncia l'apertura di un panificio a Messina: una pubblicità del pane «di puro grano» con un chiaro significato simbolico¹⁴.

La sua difesa della verità e del bene fu costante e puntuale, talvolta persino puntigliosa, con richiami ai dati di cronaca non solo locale, ma anche nazionale ed estera.

Non sfuggiva, per esempio, al Di Francia neppure l'insidia della penetrazione dei protestanti, del tutto sottovalutata in quel periodo soprattutto nel Mezzogiorno. «Chi abbraccia ed erudisce la gioventù, tanto tradita ovunque?... Forse le società

¹³ *Lettere del Padre*, I, p. 15.

¹⁴ ARCHIVIO POSTULAZIONE DEI ROGAZIONISTI, documento 38-2319 (volantino pubblicitario del panificio dello Spirito Santo, settembre 1897).

di beneficenza filantropica? Forse i colleghi meramente civili? o i protestanti, che dopo la guerra europea, si sono sguinzagliati in ogni parte – emissari lautamente stipendiati – per aprire asili – mio Dio! – e scuole e colleghi e orfanotrofi gratuiti, per afferrare la tenera età e scristianizzarla...»¹⁵.

Di ogni fatto richiamato, di ogni tema trattato, egli cercava di cogliere il nucleo, il senso più profondo, l'essenza, oggi diremmo, il disegno manifesto o implicito. La sua prosa, sebbene ancorata a certa retorica del tempo, ad una sonorità che può apparire eccessiva, è tuttavia estremamente concettuosa, nitida, dignitosissima, curata nella scelta del lessico, armoniosa nella sintassi. Un esempio emblematico è la *Lettera del Canonico A. M. Di Francia ai suoi amici e signori che egli ama come se stesso e il cui benessere e felicità desidera e brama come di sé medesimo*, scritta e pubblicata a Messina nel 1925, due anni prima della morte¹⁶.

Pur non mancando, nella prosa di Padre Annibale, anche un acuto *sense of humour*, che però si guarda dal privilegiare, prevale quella *serietà*, che troviamo anche nelle non molte immagini che lo ritraggono fotograficamente. Tutto egli faceva «sul

¹⁵ *Antologia rogazionista dagli scritti del Fondatore*. Pro manuscripto, 1960, p. 879.

¹⁶ Comprende 96 pagine che riassumono con molta efficacia i temi fondamentali della fede cattolica.

serio» ed anche il continuato ricorso alla parola stampata sui giornali o sulle riviste aveva questa caratteristica di severa serietà. Forse meno, appare, dai contenuti della sua prosa la sicilianità del Di Francia.

Fu siciliano *natione, non moribus*, nel senso che ebbe una apertura «culturale» certamente ereditata dalla sua terra, ma capace di spaziarne oltre: qualità che, d'altronde, non poteva mancare in chi diede vita a due istituti religiosi destinati a perpetuare la sua opera. Prerogativa peraltro che conferma in lui l'uomo di *comunicazione*.

Documento

P. Annibale alla direzione de «Il Corriere delle Puglie»

Stim.mo Signor Direttore,

In occasione della deplorata morte dell'infelice uomo Oronzo Rosselli, soprannominato U Rizz, il suo diffuso giornale ha pubblicato vibrati articoli per stigmatizzare gli atti inumani e selvaggi di brutali monelli, che, fino al tragitto al Camposanto, fecero oggetto miserando di loro vessazioni, ingiurie e maltrattamenti, quel povero disgraziato, da dar luogo al grave sospetto che lo abbiano condotto alla tomba con fargli bere velenosa pozione.

Questo certamente è nobile compito della stampa: combattere il male, promuovere il bene, zelare i diritti dell'umanità anche negli esseri più miseri e abbietti.

Si è per questo appunto che io mi sento nel dovere di richiamare l'attenzione della S. V. sopra fatti consimili a quelli di Oronzo Rosselli, di cui fui testimone il giorno 18 del corrente mese, in cotesta cospicua città di Bari.

M'incamminavo per giungere alla stazione ferroviaria Bari-Matera, verso le 13, ed ero in compagnia del Rev.mo mio amico il Can.co Carmine De Palma del Capitolo di Bari, quando, in una delle strade in vicinanza della stazione, ci si offerse allo sguardo il doloroso spettacolo di un povero afflitto e misero, assediato da una turba di ragazzacci che lo schernivano e molestavano in varie guise, e chi lo tirava di dietro afferrandolo da un pizzo della cenciosa

giubba, chi gli dava un urtone, chi gli lanciava addosso qualche immondezza. Il malcapitato si arrabbiava, urlava, si dibatteva, quando, sopraggiunti noi due, lo accostammo per confortarlo, dandogli anche il lieve compenso di qualche moneta, che il poveretto accettò con segni di riconoscenza.

Così impressionati, facemmo altri pochi passi ed entrammo in altra stradetta, che conduce alla Bari-Matera, quand'ecco un secondo compassionevole spettacolo ci si para davanti! Una nuova accozzaglia di precoci delinquenti, schiamazzando, insultava e strapazzava un mendicante mezzo scemo, ripetendosi su quest'altro le scomposte scenate del primo.

A tal vista io non potei contenermi; ed avanzatomi energicamente apostrofai i monellacci come si meritavano. In questo frattempo il deficiente perseguitato se ne andò via, a trovare forse altrove nuova plebaglia di piccoli sfaccendati, che gli facessero subire più aspri maltrattamenti.

Signor Direttore, levi la voce col suo tanto diffuso giornale, affinché finiscano tali sconcezze in una città che è perla delle città d'Italia. In nome dell'umanità, in nome di Dio, nel quale tutti siamo fratelli, in nome della civiltà, mentre deploriamo il triste caso che avvelenò la vita e la morte di un infelice, leviamoci concordi in difesa di altri infelici viventi, ai quali non mancano tremendi guai, perché si abbiano ad aggiungere le mortali vessazioni di piccoli delinquenti!

Rivendichiamo la pietosa memoria del povero Oronzo Rosselli, con impedire che altri subiscano la stessa sorte!

S'interessi la S. V., s'interessino i cospicui Signori che tanto possono, o per le loro alte re-

lazioni o per gli eminenti posti che occupano, affinché quei pochi girovagli scimuniti o vecchi derelitti che elemosinano per la città, non siano lasciati in balia dei cattivi istinti vessatori d'inconsiderati ragazzi, ma siano piuttosto condotti in qualche ricovero, o come che sia provveduti e tutelati.

Mentre compiangiamo queste povere vittime dell'incosciente barbarie di sfrenati vagaboncelli, pensiamo pure a questi, anch'essi infelici, piccoli carnefici. L'ozio in cui vivono, l'abbandono, il vagabondaggio, li rendono così crudeli e inumani; mentre, se una mano pietosa li rimorchiasse, se una provvida ingerenza civile si occupasse di reclutarli al lavoro, alla moralizzazione, molti di loro, che pure in fondo portano i naturali germi di qualche buona tendenza, diverrebbero anche essi buoni ed onesti cittadini ed operai.

Ed ora, se la mia domanda non è importuna, io oserei pregare la S. V. di aprire, per qualche tempo, nel suo Corriere delle Puglie, una sottoscrizione per dare un po' di soccorso ai più sventurati tra tali deficienti e girovagli, almeno da ora fino alla non lontana festività della S. Pasqua.

A tale oggetto, da parte mia m'impegno per lire venticinque, ove la sottoscrizione abbia luogo.

Voglia accettare, Signor Direttore, le espressioni della mia stima e del mio rispetto, mentre mi dichiaro:

Da Altamura, dal mio Orfanotrofio per le Orfanelle di guerra, li 21 Febbraio 1918.

Dev.mo per servirla

CAN.CO ANNIBALE M. DI FRANCIA da Messina

Cospetto cronologico

(vita, opere e *iter* della Causa di canonizzazione)*

5 luglio 1851 ♦ Nasce a Messina Maria Annibale Di Francia, terzo di quattro figli, dal Cav. Francesco e dalla Nobildonna Anna Toscano.

23 ottobre 1852 ♦ All'età di quindici mesi rimane orfano di padre.

Verso il 1868 ♦ A diciassette anni ottiene dal suo confessore il permesso di ricevere quotidianamente l'Eucaristia. Probabilmente in questo periodo, mentre prega dinanzi al Santissimo Sacramento esposto solennemente nella Chiesa di San Giovanni di Malta a Messina, intuisce la necessità di pregare per le vocazioni: ha quella che si può definire «intelligenza del Rogate». Qualche tempo dopo, scopre nel Vangelo il «comando» di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* (Mt 9, 38; Lc 10, 2).

Ottobre 1869 ♦ Pubblica l'opuscolo di 32 pagine intitolato: *Primi versi di Annibale Di Francia da Messina*.

8 dicembre 1869 ♦ Veste l'abito ecclesiastico nella chiesa di San Francesco all'Immacolata, insieme con suo fratello Francesco Maria Di Francia.

16 gennaio 1870 ♦ A Messina, nella chiesa di San Nicolò dei Cuochi, inizia l'attività oratoria con il panegirico su *Maria Santissima della Provvidenza*.

26 maggio 1877 ♦ L'Arcivescovo di Messina, Monsignor Giuseppe Guarino, gli conferisce il Diaconato nella chiesa di Montevergine.

Dic. 1877-Genn. 1878 ♦ Provvidenziale incontro, in un vicolo di Messina, con il mendicante Francesco Zancone.

Febbraio 1878 ♦ Ancora diacono, il giovane Annibale Di Francia fa la sua prima visita alle «Case Avignone», il luogo di miseria dove abita anche il mendicante Francesco Zancone.

* Estratto dalla *Cronologia di Padre Annibale* a cura di Padre Salvatore Greco.

16 marzo 1878 ♦ Il diacono Annibale Maria Di Francia viene consacrato sacerdote da Monsignor Giuseppe Guarino nella chiesa dello Spirito Santo.

Marzo - Aprile 1878 ♦ Padre Annibale, novello sacerdote, comincia il suo apostolato di rigenerazione umana, sociale e cristiana degli oltre duecento poveri che abitano nel quartiere Avignone.

Verso il 1880 ♦ Compone la prima preghiera per le vocazioni, non avendone trovata alcuna nei vari libri di devozione.

19 marzo 1881 ♦ Per la prima volta celebra la santa Messa tra i poveri del quartiere Avignone, nella piccola Cappella dedicata al Cuore Santissimo di Gesù.

Dicembre 1881 ♦ Viene nominato direttore del settimanale messinese *La Parola Cattolica*.

22 gennaio 1882 ♦ Monsignor Giuseppe Guarino lo nomina Canonico Statutario della Cattedrale di Messina.

8 settembre 1882 ♦ Dà inizio al primo Orfanotrofio femminile.

4 novembre 1883 ♦ Inaugura il primo Orfanotrofio maschile.

Novembre 1884 ♦ Impianta la prima tipografia che, insieme alla sartoria e alla calzoleria, serve ad avviare gli orfani ad un mestiere in vista del loro inserimento nella società.

Settembre 1885 ♦ Stampa nella sua Tipografia, al quartiere Avignone, la prima preghiera per ottenere i «buoni operai alla santa Chiesa», che viene diffusa tra i fedeli.

1° luglio 1886 ♦ Dopo due anni di fervorosa attesa e di intensa preparazione spirituale, con il consenso dell'Arcivescovo rende sacramentale la prima Cappella delle «Case Avignone».

19 marzo 1887 ♦ Ingresso nel Noviziato delle prime quattro ragazze ed inizio della Congregazione religiosa femminile.

1° luglio 1887 ♦ Nel primo anniversario della venuta di Gesù Sacramentato tra i poveri del quartiere Avignone, Padre Annibale stabilisce di ricordare

in perpetuo l'evento dando così origine, per i suoi Istituti, a quella che tuttora si chiama: *Festa del Primo Luglio*.

Ottobre 1887 ♦ Provvidenziale istituzione della devozione del *Pane di Sant'Antonio* per gli orfani del quartiere Avignone.

9 gennaio 1888 ♦ Muore la mamma di Padre Annibale, la signora Anna Toscano.

16 maggio 1897 ♦ Vestizione religiosa dei primi tre Fratelli Coadiutori e inizio della Congregazione religiosa maschile.

22 novembre 1897 ♦ Istituisce la *Sacra Alleanza* per promuovere tra i Vescovi, i Sacerdoti e i Religiosi la preghiera per le vocazioni comandata da Gesù.

6 maggio 1900 ♦ Professione religiosa *ad annum* di Padre Annibale insieme con i Religiosi della prima Comunità maschile.

8 dicembre 1900 ♦ Istituisce la *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, per diffondere tra i fedeli la preghiera per le vocazioni comandata da Gesù.

14 settembre 1901 ♦ L'Arcivescovo di Messina, Monsignor Letterio D'Arrigo, approva i nomi definitivi delle due Congregazioni religiose del Di Francia: *i Rogazionisti del Cuore di Gesù e le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*.

12 gennaio 1902 ♦ Inaugura l'Orfanotrofio femminile di Taormina (Messina), prima Casa filiale.

20 aprile 1904 ♦ È ricevuto in udienza privata dal Santo Padre Pio X, che paternamente benedice le sue Opere e gli concede indulgenze per la Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.

26 giugno 1908 ♦ Inizia la pubblicazione del mensile intitolato: *Dio e il prossimo*, che raggiungerà la tiratura di settecentomila copie.

28 dicembre 1908 ♦ Il disastroso terremoto di Messina causa tredici vittime nell'Istituto femminile del Di Francia.

4 aprile 1909 ♦ Inaugura ufficialmente l'Orfanotrofio femminile di Oria (Brindisi), nell'ex Monastero benedettino.

- 11 luglio 1909** ♦ Padre Annibale è ricevuto in udienza privata dal Papa San Pio X, il quale gli concede il permesso di poter inserire nelle Litanie dei Santi l'invocazione: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, Te rogamus, audi nos.*
- 28 settembre 1909** ♦ Apre l'Orfanotrofio maschile nell'ex Convento «San Pasquale» di Oria (Brindisi).
- 2 aprile 1910** ♦ Inaugura l'Orfanotrofio femminile di Trani (Bari) nel Palazzo Càrcano, donato generosamente dall'Arcivescovo Francesco Paolo Carraño.
- 1° luglio 1910** ♦ A Messina si inaugura la chiesa-baracca, dono del Papa San Pio X. Sulla facciata si legge: *Rogate Dominum messis.* È la prima chiesa dedicata alla preghiera per le vocazioni comandata da Gesù.
- 1° agosto 1911** ♦ Dall'Autorità Ecclesiastica gli viene affidata la Congregazione religiosa delle *Figlie del Sacro Costato* e quella dei *Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento*, fondate dal Servo di Dio Don Eustachio Montemurro.
- 15 agosto 1916** ♦ Ad Altamura (Bari) si apre l'Orfanotrofio Antoniano Femminile per le orfane dei militari caduti in guerra.
- 26 aprile 1919** ♦ A Messina, nella notte tra il 26 e il 27 aprile, un misterioso incendio distrugge la chiesa-baracca, che era stata donata a Padre Annibale dal Papa San Pio X.
- 8 aprile 1921** ♦ L'Arcivescovo di Messina, Monsignor Letterio D'Arrigo, benedice la prima pietra dell'erigendo Tempio del Rogate e Santuario di Sant'Antonio.
- 4 maggio 1921** ♦ Padre Annibale è ricevuto in udienza particolare dal Papa Benedetto XV, che si volle iscrivere quale «Socio» della Pia Unione della Rogazione, chiamandosi «Primo Rogazionista».
- 22 aprile 1923** ♦ Professione religiosa perpetua di Padre Annibale, insieme con alcuni Religiosi Rogazionisti.
- 24 maggio 1925** ♦ Padre Annibale inaugura l'Orfanotrofio Maschile Infantile di Roma affidato alle Suore Figlie del Divino Zelo.

- 6 agosto 1926** ♦ Monsignor Angelo Paino, Arcivescovo di Messina, con due Decreti distinti, approva le due Congregazioni Religiose del Di Francia.
- 1° giugno 1927** ♦ Alle ore 6,30 P. Annibale muore santamente nella residenza di campagna in contrada Guardia (Messina).
- 4 giugno 1927** ♦ Apoteosi dei funerali di Padre Annibale per le vie della città di Messina. La partecipazione popolare è stata spontanea, immensa, commovente.
- 2 agosto 1934** ♦ Il Beato Don Luigi Orione, con un pressante telegramma inviato a Padre Francesco Vitale, insiste perché venga avviato subito il Processo per la Beatificazione e la Canonizzazione di Padre Annibale.
- 21 aprile 1945** ♦ Monsignor Angelo Paino apre il Processo Informativo Ordinario, relativo alla Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Di Francia.
- 8 marzo 1980** ♦ Monsignor Ignazio Cannavò, Arcivescovo di Messina, apre il Processo Apostolico per la Causa di Canonizzazione.
- 2 dicembre 1981** ♦ Presso il Vicariato di Roma il Cardinale Ugo Poletti apre il Processo Apostolico, per l'esame dei Testimoni residenti a Roma e dintorni.
- 13 ottobre 1987** ♦ Monsignor José Alberto Lopes de Castro Pinto, Vescovo di Guaxupé (Brasile), apre il Processo sul presunto miracolo attribuito alla intercessione di Padre Annibale, e riguardante la prodigiosa guarigione della bambina Gleida Ferreira Danese.
- 11 giugno 1988** ♦ Il Papa Giovanni Paolo II, in visita pastorale a Messina, sosta in preghiera presso la tomba di Padre Annibale.
- 23 giugno 1989** ♦ Il Congresso Speciale, riunitosi presso la Congregazione delle Cause dei Santi, conclude la discussione sulle virtù eroiche di Padre Annibale col «Voto» unanime affermativo dei Consultori Teologi.
- 7 novembre 1989** ♦ Presso la Congregazione delle Cause dei Santi i Cardinali ed i Vescovi riuniti in Congresso Ordinario, dopo la Relazione del Cardinale Eduardo Francesco Pironio, esprimono unanime parere affermativo, in merito all'esercizio

eroico delle virtù del Servo di Dio Annibale Maria Di Francia.

21 dicembre 1989 ♦ Alla presenza del Papa Giovanni Paolo II viene promulgato il Decreto relativo alle virtù eroiche di Padre Annibale, che da questo momento è dichiarato *Venerabile*.

1° giugno 1990 ♦ A Messina, nel Tempio della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù e Santuario di Sant'Antonio, ha luogo la esumazione e ricognizione della salma del Venerabile Padre Annibale. Il suo corpo è mirabilmente incorrotto.

30 giugno 1990 ♦ Presso la Congregazione delle Cause dei Santi si riunisce la Consulta Medica, presieduta dal Professore Raffaello Cortesini. Dopo la discussione, con parere unanime favorevole, dichiara scientificamente inspiegabile la guarigione della bambina brasiliana Gleida Danese.

14 luglio 1990 ♦ Il Congresso Speciale dei Consultori Teologi, riunito presso la Congregazione delle Cause dei Santi, dopo il risultato della Consulta Medica, esprime parere unanime favorevole e definisce miracolosa la guarigione di Gleida Danese, attribuita alla intercessione di Padre Annibale.

27 luglio 1990 ♦ Presso la Congregazione delle Cause dei Santi i Cardinali e i Vescovi riuniti in Congresso Ordinario, dopo la Relazione del Cardinale Eduardo Francesco Pironio, esprimono unanime parere affermativo in merito al miracolo attribuito alla intercessione del Venerabile Padre Annibale.

12 settembre 1990 ♦ Promulgazione del Decreto relativo al miracolo attribuito alla intercessione di Padre Annibale.

7 ottobre 1990 ♦ A Roma, sul sagrato della Basilica di San Pietro, il Papa Giovanni Paolo II lo proclama «Beato».

23 agosto 2000 ♦ A Iloilo (Filippine) si apre l'Inchiesta Diocesana sulla presunta guarigione miracolosa della bambina Charisse Nicole Diaz, attribuita alla intercessione del Beato Padre Annibale.

INDICE

Prefazione	3
I giornali all'epoca di Padre Annibale ...	9
I temi e il taglio dei suoi scritti	12
Il sociale era il suo argomento preferito	16
Il giornalismo come mezzo, non come fine	18
Documento	23
Cospetto cronologico	26